



"Uscita per la pesca" Renato Guttuso, 1949

“Il mare è un antico idioma che non riesco a decifrare.”
Jorge Luis Borges

Una serie di libri di grande suggestione

Che immensa storia, il mare

Dall'affascinante storia di Abulafia all'identikit dei pirati: navigazioni, viaggi e rotte che hanno "disegnato" il mondo

Domenico Nunnari

David Abulafia, lo storico britannico che con "Il Grande Mare" (Mondadori, 2011) ha ribaltato la visione del Mediterraneo e del mare del mito, cara allo storico francese Fernand Braudel, ha scritto una **Storia marittima del mondo** (Mondadori, traduzione di Massimo Parizzi e Chiara Rizzo, pagine 1038, euro 40) che, forse, è l'opera più completa che sia mai stata scritta sul mare. I protagonisti, più che gli esploratori che aprirono rotte sconosciute, in questo nuovo libro di Abulafia sono i mercanti, gli uomini che, sulle tracce delle prime esplorazioni, misero in moto le primissime forme di globalizzazione.

È, per certi aspetti, come se Abulafia avesse riscritto la storia del mondo, ripercorrendo le rotte di mari e oceani. La navigazione, spiega lo storico, ebbe un effetto rivoluzionario sui destini dell'umanità. Favorì l'intuizione di trasformare rapporti instabili - instaurati all'epoca del commercio grecoromano e, dopo, delle esplorazioni di Cristoforo Colombo - in collegamenti che daranno inizio alla storia marittima, che è fondamentale per la storia globale.

Dalle prime incursioni di popoli su canoe realizzate scavando l'interno degli alberi, alle società marinare, agli imperi del mare, per giungere, infine, ai transatlantici, emerge come le rotte marittime abbiano consentito l'incontro di mondi differenti e distanti: messo in moto il mondo. Abulafia racconta le prime esplorazioni avvenute navigando nel Pacifico in epoca preistorica e poi ripercorre le avventure dell'Atlantico, narra dell'accelerazione avvenuta con le conquiste europee, degli scontri tra i grandi imperi spagnolo, portoghese, francese, olandese e inglese.

Tema importante del libro è l'occupazione umana di isole precedentemente disabitate: Madera, le Azzorre, le isole di Capo Verde e Sant'Elena, che

hanno avuto un'importanza maggiore di quanto le loro modeste dimensioni farebbero pensare.

Il mare sconosciuto, fucina di leggende, metafora di un altrove irraggiungibile, lo troviamo in un libro appena pubblicato: **Medioevo marinaro** (Il Mulino, pagine 287, euro 22) di Antonio Musarra, professore di Storia medioevale alla Sapienza di Roma. È un racconto del Mediterraneo quando era «mare malinconico e inquietante». Musarra, riporta alla luce ogni aspetto del medioevo marinaro: la rete dei porti, i mestieri, i sistemi di pesca, la formazione degli equipaggi, in pace e in guerra, la legislazione marittima, le battaglie, la pirateria. L'intento è di dare al mare antico uno spazio adeguato, nella storia del Medioevo, e Musarra ci riesce affrontando l'aspetto "liquido" del Mediterraneo, che è quello che riporta questo mare ad essere il baricentro della civiltà.

Ancora il Mediterraneo è il protagonista in un libro tradotto per la prima volta in Italia: **Il mare di mezzo** (Sellerio, traduzione di Chiara Rizzuto, pagine 1100, euro 20) di John Julius Norwich (1929 - 2018) in cui l'autore segue le tracce dei destini politici delle terre mediterranee, ponendo l'attenzione su quanto la storia sia stata influenzata dalla posizione geografica del Mediterraneo. Nell'originale "rilettura" del Mediterraneo Norwich ripercorre epoche e avvenimenti significativi: la Grecia, l'Impero romano, l'Italia medioevale, l'avvento dell'Islam, le Crociate, la battaglia di Lepanto, l'asestamento dell'Europa, fino ad arrivare alla Grande Guerra. La sua conclusione è che il Mediterraneo è qualcosa di unico: uno specchio d'acqua che pare fatto apposta per diventare culla di culture.

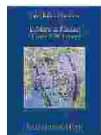
Ovviamente, oltre che di pacifici mercanti il mare ha sempre abbondato di presenze "pericolose": predoni, prima di tutto. Un ritratto di questi personaggi, dall'antichità ai nostri giorni, lo fa Peter Lehr, criminologo dell'università scozzese di St Andrew,



David Abulafia
Storia marittima del mondo
MONDADORI
PAGINE 1038
EURO 40



Antonio Musarra
Medioevo marinaro
IL MULINO
PAGINE 287
EURO 22



John Julius Norwich
Il mare di mezzo
SELLERIO
PAGINE 1100
EURO 20



Peter Lehr
I pirati
MONDADORI
PAGINE 302
EURO 24



Simon Winchester
Atlantico
ADELPHI
PAGINE 485
EURO 32

col libro **I pirati** (Mondadori, traduzione di Luca Vanni, pagine 302, euro 24) in cui traccia una storia globale della pirateria, trovando impressionanti continuità tra i tempi antichi delle prime scorrerie piratesche e quelli moderne, come se esistesse un lungo fil rouge, che lega le storie plurisecolari dei pirati. Lehr mette in luce, oltre che l'aspetto del richiamo del sole e la sete di guadagno, anche il legame del fenomeno con la disparità sociale e con le disuguaglianze, che si consumano sotto i nostri occhi. Le vaste distese d'acqua, sostiene Lehr, hanno sempre rappresentato una possibile via di fuga dall'emarginazione sociale ed economica per le fasce più povere.

Raccontare gli uomini partendo dal loro rapporto col mare, è quello che fa Simon Winchester con **Atlantico** (Adelphi, traduzione Jacopo M. Colucci, pp. 485, euro 32), un libro su quello che può essere considerato «il mare interno della civiltà occidentale». Per gli antichi l'Atlantico era covo di implacabili mostri mitologici; in seguito divenne campo di conquista e teatro di guerra e oggi è il mare che si supera in poche ore, con un volo intercontinentale. In mezzo, c'è una storia lunga 2.500 anni, che Winchester racconta con una scrittura degna di un romanzo. L'Atlantico, spiega, è un mondo a sé: ha una storia che comincia con i Fenici che circa nove secoli prima della nascita di Cristo spingono le loro imbarcazioni oltre le colonne d'Ercole. Secoli dopo, saranno Genovesi e Arabi ad attraversare l'Atlantico, mare, in seguito, di pirati, schiavitù, emigrazione, e di guerre che hanno seminato morte nell'oceano. Mare, che come ogni mare, è sfondo di morte come di vita. Nel libro si racconta l'ultima millenaria relazione fra l'Atlantico e gli esseri umani, mescolando storia, geografia e scienza. Il risultato è un'epopea di quel «mare interno» sorprendente, anche se non mitica, come il vecchio inimitabile Mediterraneo.

© BIRREPUBBLICAZIONE RISERVATA

